

## La cultura della scrittura nel riminese e la colonizzazione romana

Giovanni Assorati, Daniela Rigato\*

**Abstract.** *Among the various components that characterised the Roman conquest in the Adriatic area, we chose to investigate the spread of one of the most indicative cultural elements, namely the evidence of writing. The area identified is the Rimini area, for which the very few documents dating between the 6th and 4th centuries B.C. that predate the arrival of the Romans were taken into consideration. Their small number would suggest that it was only with the phases immediately preceding Romanisation and the subsequent permanent settlement that the progressive spread of writing culture took place, representing a significant novelty in the cultural panorama of Rimini and its hinterland.*

**Riassunto.** *Fra le varie componenti che hanno caratterizzato la conquista romana in area adriatica si è scelto di indagare la diffusione di uno tra gli elementi culturali maggiormente indicativi, ovvero le testimonianze della scrittura. L'area individuata è quella riminese, per la quale si sono presi in considerazione i pochissimi documenti precedenti l'arrivo dei Romani databili fra VI e IV sec. a.C. La loro esiguità numerica lascerebbe trasparire come solo con le fasi immediatamente precedenti la romanizzazione e il successivo insediamento stabile si assista alla diffusione progressiva della cultura della scrittura, rappresentando una significativa novità nel panorama culturale riminese e del suo entroterra.*

*Ariminum* è una colonia latina fondata nel 268 a.C. alla foce del fiume *Ariminus*, oggi Marecchia. Grazie soprattutto ai dati archeologici, nello stesso luogo si ipotizza l'esistenza, già a partire dalla metà del IV sec. a.C., di un insediamento non strutturato composto da genti di diversa provenienza e, talora, di incerta appartenenza culturale: Latini, Senoni, tardo Etruschi e, soprattutto, Umbri. A questa prima fase insediativa, della durata di due/tre generazioni, fa seguito, attorno al secondo ventennio del III sec. a.C., un impianto più articolato e con una disposizione che anticipa sostanzialmente alcuni tratti dell'assetto urbanistico conferito al centro nel 268 a.C. (strutture di Palazzo Massani). Si tratterebbe, in sostanza, di quella che Jacopo Ortalli ha definito *ur-Ariminum*: l'insediamento, il cui scopo – nonostante l'assenza dei crismi dell'ufficialità – era, verosimilmente, quello di consolidare la presenza di Roma in un territorio appena conquistato, si strutturava lungo un asse che collegava il fiume con il colle di Covignano, realtà geografica dalla quale provengono testimonianze archeologiche di preesistenze abitative e culturali a partire dal VI sec. a.C. (fig. 1). Per quanto concerne questa fase precoloniale, i dati della cultura materiale rimandano, soprattutto, all'ambito romano-laziale, come attesta la presenza di ceramiche riferibili all'atelier *des petites estampilles*, anche prodotte in loco, e di ceramica comune da cucina caratteristica di Roma e dintorni, alla quale se ne associa una di tradizione locale,

\*Università di Bologna, [daniela.rigato@unibo.it](mailto:daniela.rigato@unibo.it), [giovanni.assorati@gmail.com](mailto:giovanni.assorati@gmail.com)

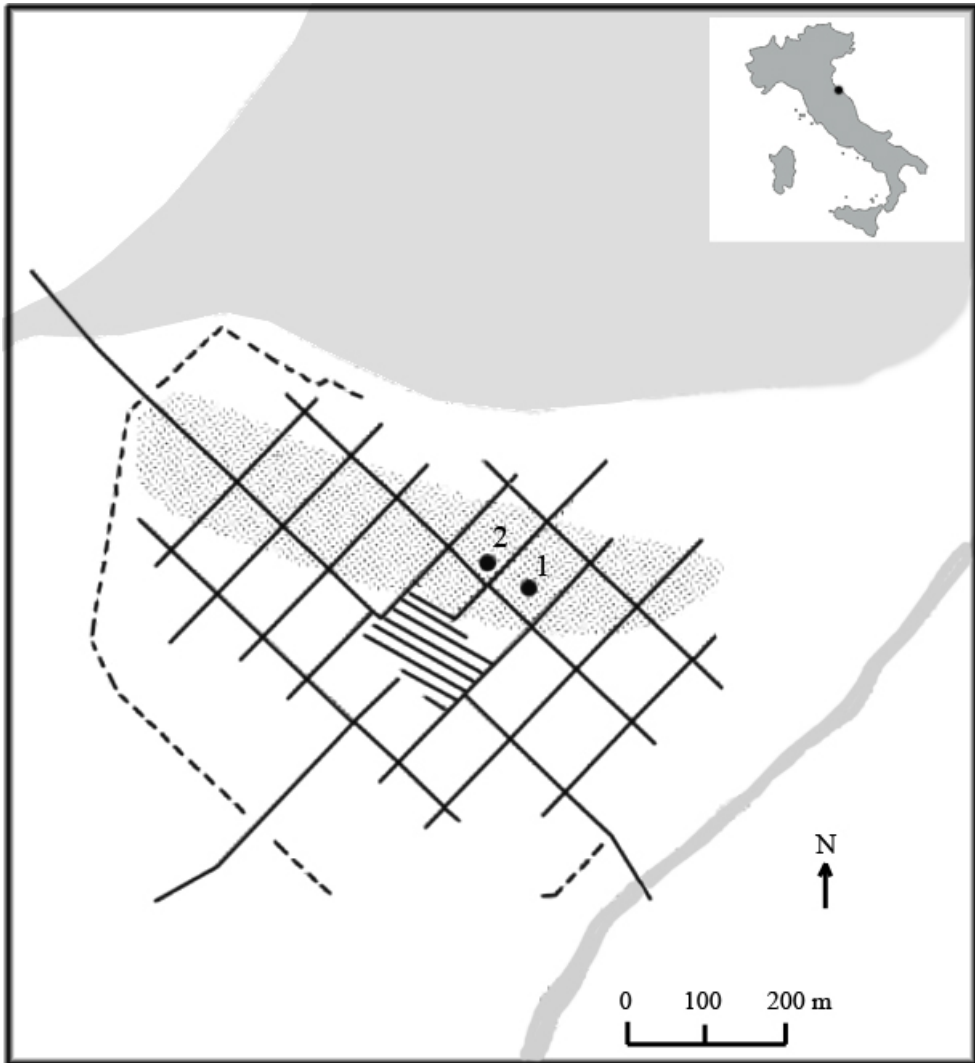


Fig. 1. Pianta schematica di *Ariminum* con estensione ipotetica dell'abitato precoloniale e localizzazione di aree di scavo: 1) area ex San Francesco; 2) palazzo Massani (da ORTALLI, *Ur-Ariminum*, cit., p. 291, fig. 2).

ovvero olle e ollette di impasto diffuse in area medioadriatica e appenninica tra Marche e Romagna con possibili rimandi a contesti piceni ed umbri. Evidente, allo stato attuale delle ricerche, appare l'assenza di reperti di sicura caratterizzazione

lateniana, che consentano di desumere la presenza in loco di un abitato celtico, nonostante l'originaria pertinenza del territorio ai Galli Senoni<sup>1</sup>.

In considerazione di tale quadro conoscitivo, a tutt'oggi, nell'odierna area riminese, prima dell'arrivo dei Romani, le testimonianze di cultura della scrittura risultano scarse e scarnie, sia per quantità che per contenuto. Datate, variabilmente,

---

<sup>1</sup> J. ORTALLI, *Ur-Ariminum*, in F. LENZI (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno Internazionale (Rimini, 25-27 marzo 2004), Bologna, AnteQuem, 2006, pp. 286-307; ID., *Tra storia e archeologia: quali coloni ad Ariminum?*, in «Archeologia Classica», 58, 2007, pp. 357-367; ID., *Coloni e riti di fondazione: pocola deorum, cani e monete nella prima Rimini*, in «Studi Romagnoli», 61, 2010, pp. 555-577. Sull'area nelle età preromane: M. CRISTOFANI, *Genti e forme di popolamento in età preromana*, in A. CALBI, G. SUSINI (a cura di), *Pro poplo Ariminese*, Faenza, Fratelli Lega editori, 1995, pp. 145-181; A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *Il popolamento nel territorio di Ariminum: testimonianze archeologiche*, in *Pro poplo Ariminese*, cit., pp. 531-535; C. RAVARA MONTEBELLI (a cura di), *Rimini prima di Ariminum. Le popolazioni della Rimini preromana*, Rimini, Musei Comunali, 2002; L. MALNATI, *Rimini prima di Rimini*, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno Internazionale, cit., pp. 75-93; recenti contributi sui materiali: M. GALLI, *Per un'analisi della ceramica domestica come indicatore culturale. Note preliminari sul caso della colonia romana di Ariminum*, in M. VERZAR-BASS (a cura di), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Trieste, Editreg, 2001, pp. 217-254; ID., *Vasellame domestico e Lebenswelt: nascita della cultura urbana nella colonia romana di Ariminum*, in RICHARD NEUDECKER, PAUL ZANKER (a cura di), *Lebenswelten: Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, Symposium (24. und 25. Januar 2002), Wiesbaden, Ludwig Reichert Verlag, 2005, pp. 153-173; L. MAZZEO (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex vescovado a Rimini*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2005; M. POLENTA, *Ceramica da fuoco dalla domus del Mercato Coperto di Rimini: la romanizzazione indagata attraverso la cultura materiale*, in «Ocnus», 23, 2015, pp. 85-106; A. BONDINI, R. CURINA, C. TASSINARI, *Processi di trasformazione culturale e di integrazione nella Ariminum di età coloniale*, in R. PERNA, R. CARMENATI, M. GIULIODORI (a cura di), *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio. II.1. Adriatico centrosettentrionale e orientale*, Atti del Convegno Internazionale, (Macerata, 18-20 Maggio 2017), Roma, Quasar, 2022, pp. 321-347; J. BONETTO, *Le regioni adriatiche alle soglie della romanità: riflessioni tra storiografia e nuovi dati*, in R. PERNA, R. CARMENATI, M. GIULIODORI (a cura di), *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio. II.1., cit.*, p. 226. Su Covignano: S. BIONDI, M. MIARI, *Dati inediti da Rimini-Covignano*, in A. POZZI *et alii* (a cura di), *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della valle del Marecchia*, Bologna, AnteQuem, 2023, pp. 75-77, 82-83 (a p. 80 è citato un fr. ceramico che pare trovare confronti con contesti liguri e lateniani del III-II sec. a.C. ma rimane una testimonianza incerta in un quadro ancora da definire nelle sue linee più ampie, cfr. per la Romagna L. TORI, *I Celti tra Rimini e Spina. Per un bilancio critico*, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno Internazionale (Rimini, 25-27 marzo 2004), cit., pp. 159-189 rispetto a T. LEJARS, *Les Celtes et les populations étrusques et italiques entre les VIe et IIIe siècles av. J.-C.* in «Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité», 132.1, 2020, pp. 67-80 e a. come pretenzioso tentativo di quadro generale recente, M. TARPIN, *Galli Transalpini. Rome dans les Alpes et au-delà: de l'«extermination» des Sénons à celle des Cimbres*, in G.L. GREGORI, R. DELL'ERA (a cura di) *I Romani nelle Alpi. Storia, epigrafia e archeologia di una presenza*, Atti del Convegno Internazionale (13-15 maggio 2019), Roma, Sapienza Università Editrice, 2021, pp. 5-41). Una proposta di tentativo identità locale italica nella Romagna preromana in C. NEGRINI, *Zwischen Umbrenn, Etruskern und Kelten. Zur Frage des Identitätsgefühls vorrömischer Siedlungsgemeinschaften der Romagna (Italien)*, in G. SCHÖRNER, K. MEINECKE, *Akten des 16. Österreichischen Archäologentages am Institut für Klassische Archäologie der Universität Wien* (vom 25. bis 27. Februar 2016), Wien, Phoibos Verlag, 2018, pp. 337-351, ma rimane l'incertezza, legata soprattutto alla sfuggente *facies umbra* come sintetizzato in G. POMA, *Gli Umbri e Mevaniola*, in «Studi Romagnoli», 71, 2020, pp. 367-417.

tra fine VI - IV sec. a.C, sono rappresentate dai seguenti documenti: un graffito su piatto dall'abitato di Verucchio con iscrizione in etrusco *lavxmsa mi* (fig. 2)<sup>2</sup>;



Fig. 2. Verucchio, Pian del Monte, pozzo rituale, fondo interno di scodella in ceramica depurata - V sec. a.C. (da Cristofani, Ariminum, cit.).

dall'area di Covignano, rinvenuto probabilmente in una tomba di un guerriero, un graffito sul piede di una coppa buccheroida, con iscrizione di possesso in etrusco *mi titas* (fig. 3a)<sup>3</sup>; dal centro di Rimini, un frammento di stele di un guerriero recuperata con l'iscrizione in caratteri etruschi, ma che dovrebbe esprimere una lingua italica, interpretata in ultimo come *me s̄xuθr[--- ]*(fig. 3b). Tuttavia, la recente messa in discussione dell'autenticità di quest'ultima testimonianza diminuisce in modo drastico non solo la conoscenza dell'area riminese tra V e IV

<sup>2</sup> M. CRISTOFANI, Ariminum. 52, in «Studi Etruschi», 39, 1971, p. 361 con la proposta di lettura poi accolta, e più ampiamente G. COLONNA, *Gli Etruschi in Romagna*, in *Atti del convegno Romagna protostorica. S. Giovanni in Galilea, 20 ottobre 1985*, Viserba, Grafiche Adria, 1987, pp. 37-44; M. MIARI, *Stipi votive dell'Etruria padana*, Roma, Bretschneider, 2000, p. 309; per il contesto di rinvenimento e con bibliografia precedente: C. NEGRINI, M. MIARI, *I materiali del pozzo di Pian del Monte*, in *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della valle del Marecchia*, cit., p. 163.

<sup>3</sup> G. COLONNA, Ariminum. 113 – REE 1971, n. 51, in «Studi Etruschi», 46, 1978, p. 361, con la proposta di lettura poi accolta, e più ampiamente ID., *Gli Etruschi in Romagna*, cit.; per il contesto di rinvenimento: D. SCAGLIARINI, 105. Rimini, Covignano Seminario. Tomba 1966, in *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, a cura di Patrizia von Eles Masi, Imola (BO), University Press Bologna, 1981, pp. 292-293.

sec a.C., ma anche le attestazioni di cultura scritta nella zona<sup>4</sup>. A complicare il quadro della discussione non si può omettere il filone di studio, facente capo a Lorenzo Braccesi, che, interpretando come testimonianza di cultura greca i noti *pocola* riminesi, collegandoli all'ipotesi di un insediamento coloniale greco, li retrodata almeno al IV sec. a.C., o comunque in una fase preromana, secondo però modalità interpretative sempre meno seguite<sup>5</sup>.

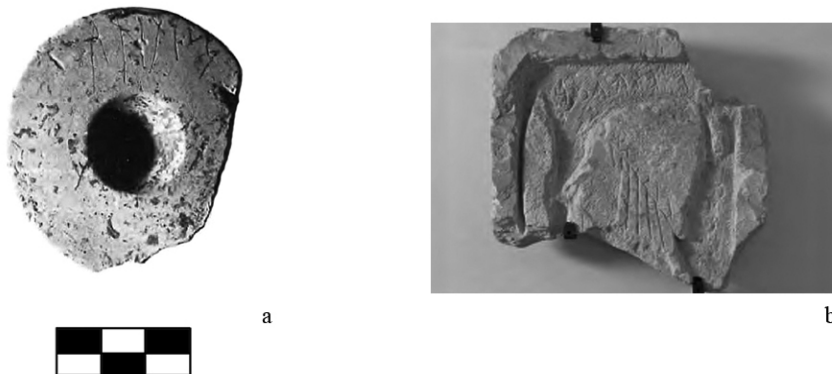


Fig. 3. Covignano: a) piede di coppetta, VI sec. a.C.: MI TITAS (da G. COLONNA, Ariminum, cit.); b) frammento di stela in calcare, V-IV sec. a.C.: *mesúuor*. (da M. MIARI, A. POZZI, *Rimini prima di Ariminum*, in A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI (a cura di), *Rimini. Museo della Città*, Villa Verucchio, La Pieve Poligrafica Editore, 2013, p. 22, fig. 8).

In questo senso, la documentazione archeologica e il raffronto con situazioni limitrofe o di sicuro confronto, suggeriscono che, a prescindere dalla casualità dei rinvenimenti, l'area riminese tra VII/VI e inizi III sec. a.C. non abbia visto lo sviluppo, o comunque la diffusione, di una cultura della scrittura. Dagli scavi archeologici condotti nel territorio sono emersi numerosi siti con restituzione di parecchi insediamenti e aree sacre, a partire dal centro di potere tardo-villanoviano e proto-etrusco di Verucchio (fig. 4). Il fatto che la parabola di tale centro demico si attesti tra X e VII sec. a.C. suggerisce che la totale mancanza di iscrizioni nelle oltre seicento sepolture indagate possa ricondursi all'assenza della necessità di

<sup>4</sup> V. BELFIORE, *Novilara stelae. A stylistic, epigraphical, and technological study in a middle Adriatic epigraphical and sculptural context*, Bonn, Verlag Dr. R. Habelt, 2021, pp. 49-50, 109, 222-225 con bibliografia e letture precedenti e con l'affermazione finale della falsità del manufatto e dell'iscrizione; C. RAVARA MONTEBELLI, *Per l'archeologia riminese: le segnalazioni di Vittorio Belli*, «Studi Romagnoli», 58, 2007, pp. 373-375 sul contesto di rinvenimento e i primi dibattiti.

<sup>5</sup> L. BRACCESI, *A Rimini la colonia egineta in Adriatico?* in «Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente», 17, 2003, pp. 193-196; ID., *In margine ai pocola, una nuova testimonianza - 2*, in C. RAVARA MONTEBELLI (a cura di), *Ariminum, storia e archeologia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006, pp. 47-50; *contra* J. ORTALLI, *Tra storia e archeologia: quali coloni ad Ariminum?* cit., pp. 353-357.



Fig. 4. Area geografica oggetto di indagine (da Google maps).

scrittura e che il potere locale sia decaduto prima dell'espansione della pratica scrittoria in ambito etrusco, partita dalle aree più meridionali nel corso dell'VIII sec a.C.<sup>6</sup> Pertanto, l'abitato di Verucchio, nonostante il suo ruolo di centro commerciale, non sarebbe stato coinvolto nell'espansione di tali pratiche, strettamente connaturate a tale ambito, oltre che, ad es., a quello religioso. Parimenti, non deve stupire l'assenza di iscrizioni anche da altri centri, che hanno restituito importanti testimonianze della civiltà verucchiese come San Giovanni in

<sup>6</sup> Su Verucchio lavori recenti con sintesi e bibliografie: C. BENDI *et alii*, *Le necropoli di Verucchio: nuovi scavi e ricerche*, in F.J. CACHERO LÓPEZ, C. ROVIRA HORTALÀ (a cura di), *Les necropolis d'incineració entre l'Ebre i el Tiber (segles IX-VI a.C.): metodologia, pràctiques funeràries i societat*, Barcelona, Generalitat de Catalunya, 2012, pp. 367-374 col dato delle seicento sepolture scavate al tempo; P. VON ELES *et alii* (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle giornate di studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio, 20-22 Aprile 2011), Firenze, All'Insegna del Giglio, 2015; C. NEGRINI, M. MAZZOLI, G. DI LORENZO, *The Helmets of Verucchio: Production and Significance*, in «Etruscan Studies», 21, 2018, pp. 78-97; P. POLI, E. RODRIGUEZ (a cura di), *Archeologia delle scoperte. I rinvenimenti dell'età del Ferro a Verucchio*, Bologna, AnteQuem, 2019; L. BENTINI *et alii*, *Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», 70 S1, 2020, pp. 389-399. Sul territorio e lo spostamento verso il mare, a Covignano, del centro di potere territoriale tra VI e IV sec. a.C.: A. NASO, *Risultati preliminari del Valmarecchia Survey Project, in I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della valle del Marecchia*, cit., pp. 52-54. Sull'abitato di Pian del Monte di Verucchio: *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della valle del Marecchia*, cit., pp. 99-264.

Galilea o la zona del Compito<sup>7</sup>, e soprattutto dai diversi rinvenimenti del colle di Covignano, dove, nonostante la presenza di contesti cultuali e di insediamento databili tra l'apogeo verucchiese e la colonizzazione romana, è stato rinvenuto un solo oggetto iscritto, citato sopra<sup>8</sup>. La decadenza di Verucchio e la contemporanea emersione di altri centri può spiegare almeno in parte la differenza di documentazione scritta con centri e aree limitrofe o con cui il centro marecchiese era certamente in contatto. Le iscrizioni etrusche di Bologna e Marzabotto, quelle di Spina da affiancare a quelle greche di importazione<sup>9</sup>, quelle etrusche dell'alta Valmarecchia<sup>10</sup>, sono solo alcuni esempi di presenza di cultura scrittoria, anche ben presto radicata, in aree di sicuro rapporto con Verucchio e il riminese tra VII e IV sec. a.C., senza contare l'Etruria meridionale o l'alta valle del Tevere con cui i contatti di lungo periodo sono testimoniati dall'archeologia.

Con questo sguardo le testimonianze dell'arrivo, dell'insediamento e della conseguente colonizzazione romana si possono considerare, allo stato attuale della documentazione, una novità molto forte e, probabilmente, rivoluzionaria rispetto alle abitudini delle popolazioni locali. Infatti, nel III sec. a.C. si collocano numerose testimonianze di cultura scrittoria, legate al ritrovamento di siti ricchi di tali attestazioni (che, è bene ricordarlo, mancano per i periodi precedenti nonostante il rinvenimento, ad esempio, di diverse stipi votive), notevoli sia per il numero che per la loro collocazione. I diversi "pocola" attribuiti alla prima fase coloniale, infatti, provengono soprattutto dallo scavo di palazzo Battaglini (figg. 5a e b), ma ad essi si possono affiancare altre testimonianze sempre dal centro storico di Rimini (vasi con graffiti dall'Ex Vescovado, da palazzo Massani, dall'Ex convento di San Francesco, dall'Ex Mercato Coperto, dall'area dell'Arco di Augusto), ma pure da contesti esterni ma collegati come si ritiene sia lo scavo della nuova

---

<sup>7</sup> Cfr. A. POZZI, *San Giovanni in Compito (FC): scoperta di una tomba principesca con carro*, in «Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina», 27, 2020, pp. 761-773 con uno degli ultimi importanti ritrovamenti, datato al VIII/VII sec. a.C.

<sup>8</sup> Cfr. A. DONATI, O. PIOLANTI, *I luoghi del sacro: testimonianze della devozione nel territorio riminese dalla preistoria*, in A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI (a cura di), *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, Viserba, Ramberti Arti grafiche edizioni, 2000, pp. 16-23.

<sup>9</sup> Cfr. sul tema i recenti contributi: A. GAUCCI, *Mobilità e identità in Etruria padana: problemi e prospettive della ricerca epigrafica con particolare riguardo al periodo tra VI e V sec. a.C.*, in «Preistoria Alpina», 53, 2023, pp. 77-88; ID., *7. La città aperta: storie di persone. Scrittura e società nelle città portuali del Delta, Adria e Spina*, in G. SASSATELLI, V. NIZZO, T. TROCCHI (a cura di), *Spina Etrusca. Un grande porto nel Mediterraneo*, Monteriggioni, ARA edizioni, 2023, pp. 393-396, 401-411.

<sup>10</sup> C. RAVARA MONTEBELLI, *La valle degli idoli. Bronzi preromani da Casalecchio di Verucchio e dalla Valmarecchia*, Rimini, Bookstones, pp. 77-80 (specchio da Sestino con iscrizione etrusca di VI-V sec. a.C.), 82-84 (*aes signatum* da Sestino con iscrizione etrusca di inizi III sec. a.C.), 84-88 (il c.d. bronzo di Scavolino: offerente con iscrizione etrusca datato seconda metà IV – inizi III sec. a.C.). Sintesi e confronti in: A. NASO, *Risultati preliminari del Valmarecchia Survey Project*, in *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della valle del Marecchia*, cit., pp. 53-54.

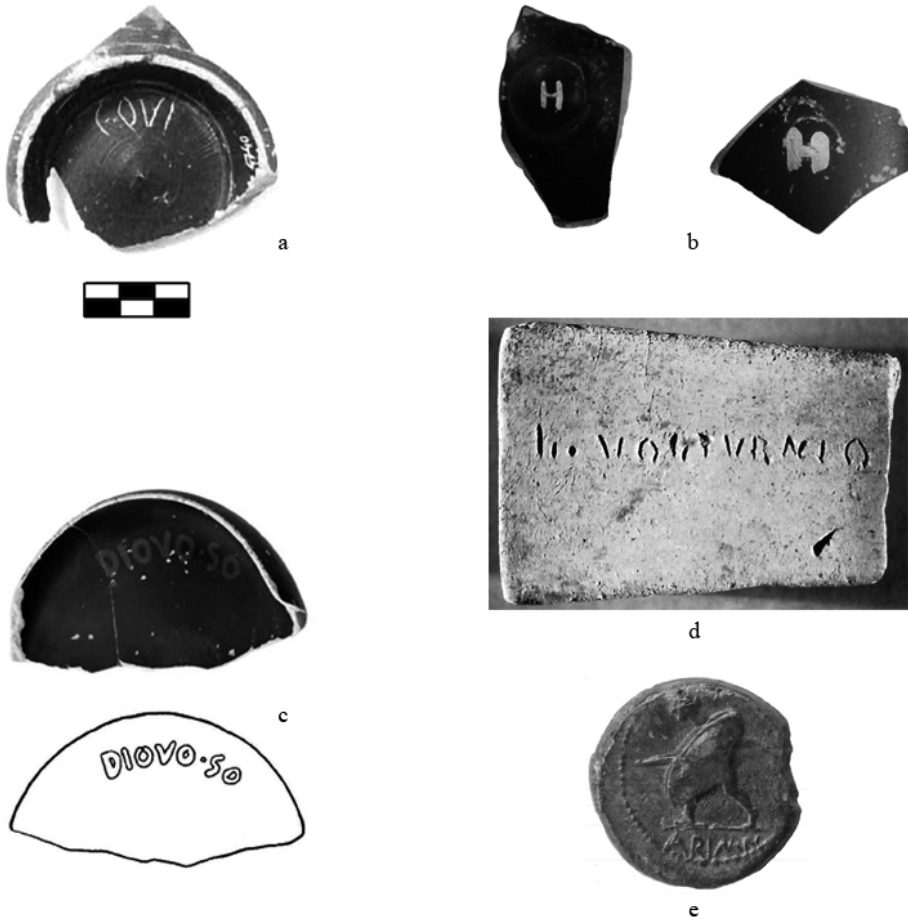


Fig. 5. Rimini, Area ex Battaglini: a) poculum: C. OVI (da F. BELFIORI, *Mare superum. Romani, Latini e l'Italia adriatica di mezzo (sviluppi culturali e fenomenologia religiosa, secoli III-I a.C.)*, Roma-Bristol, L'Erma di Bretschneider, 2022, p. 57, fig. 11); b) frammenti di pocula con lettera H (da J. ORTALLI, *Quali coloni ad Ariminum*, in «Archeologia Classica», 58, 2007, p. 354, fig. 1). Cattolica: c) poculum con iscrizione DIOVO. SO (da L. MALNATI, M.L. STOPPIONI (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C. alla darsena di Cattolica*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2008, p. 76). Rimini, Palazzo Massani: d) peso da telaio con iscrizione: L VOLTURNIO (primo quarto III sec. a.C.; da J. ORTALLI, *Ur-Ariminum*, cit., p. 298, fig. 5). Moneta in bronzo con legenda: ARIMN (da A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *Il filo di Arianna*, in A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI (a cura di), *Rimini. Museo della Città*, Villa Verucchio, La Pieve Poligrafica Editore, 2013, p. 82, fig. 39).



darsena di Cattolica (fig. 5c)<sup>11</sup>. Accanto ai dati di spicco sui primi Romani, come la religiosità, la culturalità, l'onomastica, la *facies* linguistica, etc., si può anche ipotizzare di cogliere in essi la testimonianza dell'”importazione” di una cultura scrittoria ormai consolidata e codificata per diversi ambiti della convivenza civica, ossia una pratica assolutamente necessaria per le nuove strutture realizzate dai Romani. Un'ulteriore testimonianza, il peso da telaio fittile firmato L. VOLTURNIO rinvenuto a palazzo Massani (fig. 5d)<sup>12</sup>, allarga l'arrivo della cultura scrittoria all'ambito economico e, considerando la stratigrafia di rinvenimento, il fatto che si collochi nella fase immediatamente precedente la deduzione di *Ariminum* nel 268 a.C. parrebbe attestare che la cultura scrittoria sia giunta in modo forte e collegato alla presenza latina, in un ambito ancora ondivago, tanto che persino la produzione numismatica coeva si presenta inizialmente ancora anepigrafe, come dimostrano gli esemplari fusi di *aes grave* anepigrafi con testa di Gallo, inquadrabili anteriormente alla fondazione della colonia, per poi presentare la legenda *Arimn* (fig. 5e) ma in una coniazione particolare ed isolata nel periodo tra le due guerre puniche<sup>13</sup>.

Volendo trarre qualche riflessione conclusiva, si può affermare che, ad oggi, la mole di dati archeologici suggerisce un quadro in cui i Romani e i Latini hanno colonizzato l'area riminese non solo come occupazione, suddivisione e sfruttamento del territorio, attuazione di nuove strutture istituzionali, sociali ed economiche, ma anche come introduzione nella quotidianità della pratica scrittoria, dopo secoli in cui essa è stata confinata ad una scelta da applicare quasi solo alle pratiche funeraria e religiosa, in contrasto ed in ritardo con aree anche vicine (per l'epoca

---

<sup>11</sup> Sui cd. *pocola* o *vascula ariminensia* e il loro legame con la prima fase della *colonia* di *Ariminum* recenti sintesi in: A. FRANCHI DE BELLIS, *I pocola riminesi*, in *Pro poplo Arimense*, cit., pp. 367-391; F.M. CIFARELLI, L. AMBROSINI, D. NONNIS, *Nuovi dati su Segni medio-repubblicana: a proposito di un nuovo pocolom dall'acropoli*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 75, 2002/2003, pp. 280-296, 303-319; J. ORTALLI, *Coloni e riti di fondazione: pocola deorum, cani e monete nella prima Rimini*, cit., pp. 571-577; C. GIOVAGNETTI, 2.2.4 *Pocola deorum*, in L. MALNATI, V. MANZELLI (a cura di), *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture III-I secolo a.C.*, Firenze, Giunti, 2015, pp. 100-101; F. BELFIORI, *Sacra Ariminensia. Fondamenti culturali e fisionomie identitarie di una colonia latina*, in «Thiasos», 9.1, 2020, pp. 211-237; le schede epigrafiche presenti nella banca dati Epigraphic Database Roma (EDR), ben 42, indicano l'entità del materiale e il suo peso come testimonianza di cultura scrittoria: 100725, 100726, 100727, 100728, 100729 a cura di G. Di Giacomo (2009), 185661, 185662, 185663, 185664, 185665, 185666, 185667, 185668, 185669, 185670, 185671, 185672, 185673, 185674, 185675, 185676, 185677, 185678, 185679, 185680, 185681, 185682, 185683, 185684, 185685, 185686, 185687, 185688, 185689, 185690, 188687, 188688, 188689, 188733, 188734, 188735, 188736 a cura di G. Assorati (2023). Per una panoramica sull'epigrafia lapidea riminese tra II sec. a.C. e IV sec. d.C.: A. DONATI, *Il lapidario romano: Rimini antica*, Rimini, Ramberti Arti Grafiche, 1981 e, con ampia bibliografia critica, F. MINAK, *Ariminum, il territorio al microscopio*, 2005, disponibile al sito <https://www.yumpu.com/it/document/view/12383026/ariminum-il-territorio-al-microscopio-romitorg>

<sup>12</sup> J. ORTALLI, *Ur-Ariminum*, cit., pp. 298-300; C. GIOVAGNETTI, 2.2.5 *Peso da telaio con iscrizione*, in *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture III-I secolo a.C.*, cit., p. 101.

<sup>13</sup> Sulla produzione numismatica riminese: G. GORINI, *La monetazione di Ariminum*, in «Revue Numismatique», 166, 2010, pp. 311-335, part. sul coniato con legenda pp. 316-319, 333.

etrusca, ad es., Spina, *Felsina* e Arezzo) in cui la cultura della scrittura ha forse trovato situazioni più favorevoli, come maggiore urbanizzazione, maggiore flusso di commerci a medio e lungo raggio, rispetto a un territorio rimasto orfano troppo presto di un centro di potere caratterizzato da rapporti di lunga gittata e da una civiltà raffinata. In sostanza, nella Valle del Marecchia appare evidente come l'assenza di una cultura scrittoria sia coincidente con il periodo di mancanza di un centro urbano, attivo e popolato, un vuoto che termina proprio con la deduzione di *Ariminum* e la successiva costituzione di quegli *Arimenesi* menzionati su una piccola lamina in bronzo, rinvenuta nel santuario di Diana a Nemi, e databile tra il 250 e il 230 a.C.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> EDR130135 (D. Nonnis, 2013).